



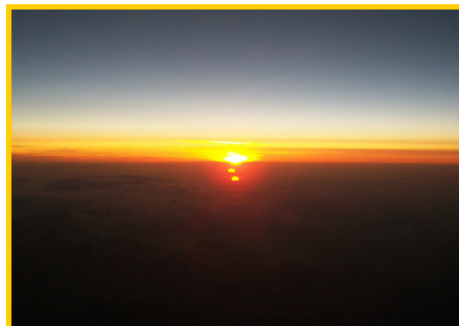
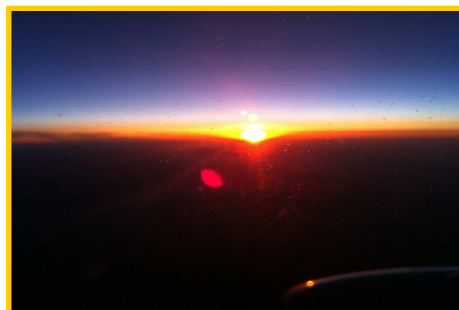
Verso una Terra gelida che accoglie caldamente !



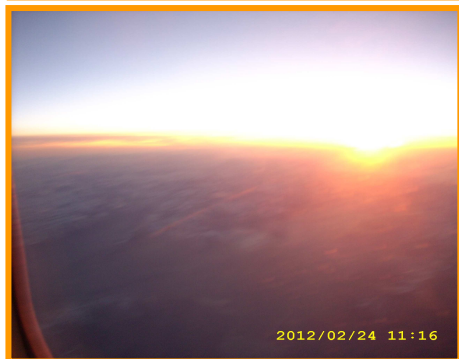
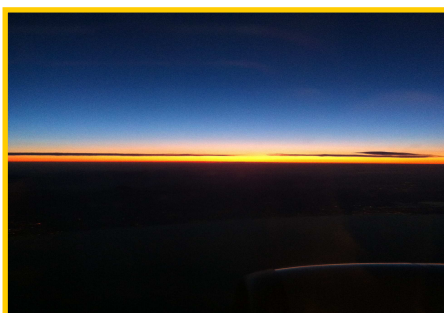
Comenius Meeting



È marzo, un marzo clima è caldo, lo sia anche qui in Italia. Ci prepariamo per il meeting in Norvegia. La referente Comenius della scuola partner di Gjerstad, Torhild ci ha mandato il programma delle attività che svolgeremo lì, durante i giorni del meeting ed ha previsto una giornata dedicata allo sci di fondo in the forest. Prepareremo pantaloni, maglioni, scarponi da sci ma, tre giorni prima di partire, la collega ci scrive che fa caldo: troppo poca neve per sciare. Cambiamo tipo di bagaglio ma ci teniamo maglioni e giacca a vento perché non è detto che se per un norvegese il



2012/02/24 11:12

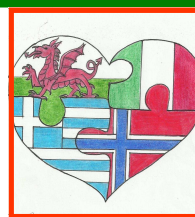


2012/02/24 11:16

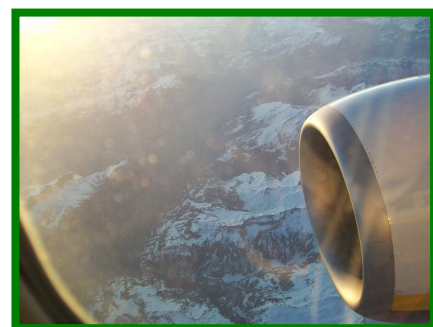
L'aereo è quasi vuoto: è possibile distendersi e dormire o, come fanno i ragazzi, girare da un finestrino all'altro e scattare. Il sole, le Alpi con la neve, lo Skageratt, le nubi sopra di esso, la costa Sud della Norvegia, l'atterraggio, il primo paesaggio della Terra dei Fiordi che è possibile vedere appena atterrati.



◀ Nuvole sul Mare del Nord



◀ Prime immagini del paesaggio durante l'atterraggio a Torp—Oslo ▶



▲ Le vette alpine innevate



▲ Lo Skageratt, cioè il tratto di mare che sta fra l'ovest della Danimarca e l'Ovest della Norvegia.

Alle 10,00 siamo a Torp, l'aeroporto vicino a Oslo, da dove dovremo prendere l'autobus per Brokelandeshea che ci porterà fino a Gjerstad. I ragazzi sono allegri: si sentono protagonisti di una grande avventura e sono un gruppo. Ne hanno fatto parte, da subito, cioè da Pisa, anche i ragazzi provenienti dalle scuole dell'Isola d'Elba!

Dopo una breve attesa alla bus station saliamo sul nostro autobus e attraversiamo un paesaggio così ricco di acqua da non riuscire a distinguere i laghi dai fiordi che si susseguono ogni momento in alternanza con le foreste. I ragazzi sono meravigliati e scattano, scattano, scattano.



◀ Il gruppo dei Ragazzi del nostro Istituto e dell'Istituto Carducci di Porto Azzurro con la Professoressa Isabella Bertini e sua figlia.



◀ ▲
 Immagini scattate
 dai ragazzi sul
 pullmann per
 Brokelandeshea

Finalmente ci siamo: Gjerstad! Ma che sorpresa! Fa caldo, ci sono 22 gradi. Durante il viaggio in autobus abbiamo visto laghi e fiumi ghiacciati del tutto o in parte ma in realtà sta arrivando il disgelo dato che saremo più tardi che questa è la

primavera più calda e precoce che si ricordi e noi, con i nostri maglioni e le nostre giacche a vento...soffriamo e sudiamo terribilmente. Le persone che incontriamo nella piazza dove arrivano gli autobus indossano camicie leggere a maniche corte, bermuda e sandali o ciabatte. Sigh!Incontriamo subito Torhild che ci sta aspettando per portarci in una scuola vicina a vedere un play interpretato e inte-

mente preparato dai ragazzi: scenografia, luci, musiche.



Alcuni dei nostri ragazzi con Simona, referente del Progetto per Porto Azzurro e Torhild, , referente per la scuola di Gjerstad, nella Piazza del paese, alla stazione del bus. Attendiamo i colleghi norvegesi..

La scuola è grande ed ha un bel teatro in un grande salone che funziona principalmente da palestra: il palcoscenico, abbastanza grande da contenere una scenografia importante si trova in fondo, in uno dei lati corti della pale-

stra. Quando arriveremo alla nostra scuola ci accorgeremo che anche lì, il lato in fondo alla palestra è occupato da un palcoscenico: evidentemente questo è uno standard delle scuole norvegesi.

Siamo stupiti nel vedere che l'impianto luce e suono e delle luci e vedere che l'impianto luce spesso le due cose: ci e musiche è gestito coincidono nelle stesse da ragazzini di nove- persone.

dieci anni! Il testo è All'esterno c'è ovviamente recitato in un campo di calcio e un norvegese ma ci viene parco divertimenti spiegato il senso di trezzato, che di pome- questo racconto popo- riggio e soprattutto nei lare in inglese e ci di- week ends è a disposi- vertiamo davvero. zione di tutti. C'è anche Quello che comunque una pista ciclabile e un capiamo, anche senza campo di basket: nes- spiegazioni, è la bra- sun cancello o recinzio- vura di questi giova- ne chiude lo spazio sco- nissimi attori e tecnici lastico.

e quello che ci colpisce Sia noi che i ragazzi di più è che tutta la siamo incantati da ciò preparazione è avve- che vediamo tanto che nuta a scuola e con gli i ragazzi non possono insegnanti. Bisogna in- fare a meno di confron- fatti sapere che per di- tare il tutto con ciò che ventare insegnanti, in avviene o di cui dispon- Norvegia, basta avere gono nelle nostre scuo- un talento in una qual- le e scherzando, ipotiz- che specialità; dopo la zano le attività che po- laurea, fare un tiroci- trebbero fare in un am- nio part-time nella biente del genere e con scuola dove si vuole queste dotazioni.

insegnare e, se l'hea- dteacher della scuola e gli insegnanti che già vi lavorano decidono che il tirocinante è a- datto, questi viene as- sunto direttamente. Perciò in ogni scuola troviamo oltre ovviamente agli insegnanti delle mate- rie tradizionali, esperti di cucina, di lavorazio- ne e incisione del le- gno, di felting ; tecnici



▲ Il parco giochi e i campi sportivi all'esterno della scuola.

◀ La scuola grande di Gjerstad, dove abbiamo assistito alla recita.

Raggiungiamo la scuola partner. Durante il percorso osserviamo che le case sono quasi interamente in legno e dipinte di soli tre colori: sono gialle o bianche o rosse. Le nostre guide ci spiegano che i colori diversi hanno un significato: quelle gialle sono abitate da artigiani e sono quelle di minor valore; quelle rosse sono fattorie e quelle bianche sono le più ricche e lussuose. Color legno naturale sono soltanto le case della old people, case per anziani, dunque, che sono raggruppate intorno ad una piazza in un lato della quale c'è una struttura più grande per gli anziani non autosufficienti.

Costeggiamo uno dei tanti laghi della zona e saliamo verso la scuola ma prima di raggiungerla ci mostrano la vecchia scuola, ora adibita a biblioteca pubblica e a struttura dove vengono svolte le attività della chiesa che, come sapremo ha una grande importanza per questa comunità;



Scendiamo dalle auto e ... eccola quella che sarà la nostra scuola nei prossimi giorni!



Ci rendiamo subito conto che anche l'esterno attrezzato è uno standard. C'è infatti un grande piazzale in asfalto dove linee bianche delimitano una pista per bici e un campo di basket; poco più in alto c'è un campo adatto per giocare

a calcetto o a rugby: immaginatevi lo stupore dei ragazzi! Pranziamo: un pasto freddo come è abituato per la scuola e noi incontriamo con le famiglie che ospiteranno i ragazzi e li salutiamo, dandoci appuntamento all'indomani e raccomandando loro di chiamarci per qualsiasi problema.

Noi insegnanti ci trattengono ancora un po' per discutere del programma dei prossimi giorni, scambiarsi informazioni sui cambiamenti avvenuti nelle diverse scuole durante gli ultimi anni. Abbiamo infatti notato che il numero degli alunni a Gjerstad è molto diminuito rispetto all'ultima volta che l'abbiamo visitata, circa tre anni fa. Ci viene spiegato che ogni alunno deve frequentare la scuola di zona e che molte famiglie giovani si sono trasferite in altre zone del Paese. L'attività economica prevalente qui, infatti, è legata alle foreste e i mestieri collegati sono molto faticosi e li-

mitati al periodo che segue il disgelo. Inoltre questa è una zona di notte, e il viaggio richiede circa tre ore e mezza da lontano dalla piazza, dal Comune e dagli altri servizi. I treni che collegano con Oslo sono rari e quindi tutto il traffico si svolge su strade con molte curve e ghiacciate o innevate per lunghi periodi dell'anno. Infine i colleghi ci accompagnano al nostro albergo che si trova proprio in fondo alla piazza dove siamo arrivati, sulla riva di un piccolissimo lago, ancora quasi interamente ghiacciato. Decidiamo di riposarci e finalmente ci alleggeriamo degli abiti pesanti e ci sediamo open air a goderci questo caldo sole norvegese fino verso le sei del pomeriggio quando i colleghi verranno a prenderci per accompagnarci a casa di Ole Jacob, uno degli insegnanti che conosciamo da più di dieci anni e di cui sua moglie Elisabeth. Ceniamo presto perché Ole Jacob, dovrà ritornare a Torp con Torhild per accogliere il gruppo di colleghi e ragazzi provenienti dalla Grecia.

cia. Il loro aereo atterrerà infatti a mezzanotte, e il viaggio richiede circa tre ore e mezzo dato che su tutte le strade della Norvegia non si può superare il limite di 70 Km/ora.

La mattina successiva ci troviamo verso le sei e trenta per la colazione: dovremo infatti essere a scuola prima delle otto. Incontriamo le colleghe greche: presentazioni, baci e abbracci! Dopo meno di dieci minuti arrivano tutti i ragazzi che, come al solito si dispongono su due file fuori della porta, in attesa dell'apertura

Alle 8,15 il Presidente si mette sulla porta, mentre gli insegnanti si dispongono nell'atrio e avviene la cerimonia di accoglienza: il Presidente saluta ogni alunno dandogli il "Buongiorno" e stringendogli la mano. Solo dopo il saluto ogni alunno entra, saluta gli altri insegnanti e si dirige verso la propria aula. Prima di entrare in classe i ragazzi si tolgono le scarpe e, per tutte le ore nelle quali rimarranno all'interno, indosseranno

solo calzini o ciabatte. Questa regola viene osservata sempre, anche quando fuori c'è il sole: ovviamente nasce dalla necessità di mantenere la scuola più pulita e asciutta possibile nei lunghi mesi in cui fuori piove o nevica. Anche i nostri ragazzi seguono tutte le regole, il saluto al Preside e il togliersi le scarpe e si dirigono ciascuno nella classe dei compagni che li ospitano.

Dopo un po' ci ritro-



viamo tutti nella palestra per la cerimonia di saluto e di presentazione a tutti delle diverse delegazioni e di tutti coloro che fanno parte della scuola. Questo è anche il momento dello scambio dei doni na tazza di caffè usciamo, noi e i ragazzi coinvolti nello scambio e ci ha organizzato il meeting. Doni che saranno poi conservati

nell'angolo Comenius che ogni scuola ha l'obbligo di predisporre.

Dopo circa un'ora ed u-



te di Gjerstad, un'azienda leader nel mondo per la progettazione e costruzione di macchine e attrezzature spazzaneve per ogni tipo di strada, autostrada, pista d'aeroporto... Ci mostrano gli uffici di progettazione, tutto il ciclo di realizzazione e i prodotti finiti. Ci offrono una buonissima e lauta colazione in una sala mensa dove tutto sembra uno specchio e alcuni gadgets molto apprezzati dai ragazzi.



La seconda visita pre- vista per oggi riguarda la Chiesa del paese, una chiesa Protestante (la Religione più diffusa in Norvegia) che si trova su una collinetta a circa 200 m dalla scuola, dalla quale è ben visibile.



Siccome siamo vicini alla Pasqua, la chiesa è già preparata per le celebrazioni relative che, per questi protestanti, durano quattro giorni consecutivi. Sul lato sinistro, prima dell'abside c'è la riproduzione del Santo Sepolcro che verrà aperto la domenica di Pasqua. Di fronte c'è un piccolo altare con sopra un vassoio con uva e biscotti per rappresentare il pane e il vino dell'ultima cena. I fedeli ne mangeranno in quell'occasione. I nostri ragazzi fanno diverse domande al prete e ridono di alcuni compagni norvegesi che si servono dal vassoio. Il prete risponde alle domande e spiega che è possibile servirsi da quel vassoio ogni volta che si viene in chiesa.



Ritornati a scuola, pranziamo. I ragazzi mangiano il pranzo che le famiglie ospitanti hanno preparato loro.

Iniziamo il meeting vero e proprio, valutando se tutte le azioni previste nel meeting di ottobre siano giunte a buon fine.

Tutti hanno ricevuto le diverse New Year Cards tranne quelle del Galles e ad Agliana non sono arrivate neppure quelle della Grecia. Cristina, la referente della scuola greca ci consegna la loro lettera che è ritornata indietro con sopra scritto "mittente sconosciuto". La ringraziamo e ci scusiamo per le Poste italiane che ogni tanto si perdono qualcuno! Anzi, in questo caso l'intero Istituto Sestini! Ci scambiamo poi i board games che ogni scuola ha preparato per le altre e valutiamo quante, delle 24 azioni previste dal Progetto dovranno essere portate a termine entro il prossimo mese di ottobre.

. Verso le due i ragazzi ci salutano e

vanno nelle famiglie mentre noi insegnanti ci rechiamo dal Sindaco che ci accoglie in modo gentilissimo e, scusandosi di parlare un inglese non proprio perfetto, ci dà moltissime notizie sul territorio che amministra, sui servizi offerti dal Comune e ci offre



bibite e spuntino. Alla fine dell'incontro ci mostra la collana, simbolo della sua carica e ci dona una spilla con lo stemma di Gjerstad, cittadina



famosa per la coltelleria.

Io gli consegno una lettera di saluto da parte del Sindaco di

Agliana e lui, sorpreso, ringrazia più volte. L'ultimo giorno della nostra permanenza è poi venuto a scuola e mi ha a sua volta consegnato



una lettera di risposta per il nostro Sindaco. Ceniamo insieme, tutti noi insegnanti, con una cena tipicamente norvegese, finalmente calda, al nostro albergo che è anche l'unico del paese, il Cinderella e ceniamo presto perché dobbiamo tornare a scuola per partecipare alla festa organizzata lì dagli alunni delle classi dalla quinta alla settima.

Giovedì è il giorno più interessante e coinvolgente della nostra esperienza.

I ragazzi infatti saranno impegnati nelle diverse attività pratiche che hanno scelto già ad Agliana: dalla collega Torhild ci era infatti giunta una e-mail nella

quale veniva proposto ai ragazzi di scegliere ciascuno due delle attività che la scuola di Gjerstad avrebbe loro proposto. La scelta era tra cooking, ball games, woodcraft, textiles or felting. Arrivati a scuola, ognuno si dirige verso la classe che lo ospita e, dopo poco, ognuno va nel laboratorio al quale deve partecipare.

Dopo il break chiamato frukt (i ragazzi fanno merenda solo con frutta e latte o yogurth) ognuno cambia attività finché, verso mezzogiorno tutti pranziamo con i panini (scones) preparati nel laboratorio, marmellata, for-



La scuola è davvero grande e attrezzatissima. Noi insegnanti circoliamo tra un laboratorio e l'altro per seguire le diverse attività tre delle quali si svolgono all'interno e una, quella dei ball games nel campo da gioco all'esterno.

Poiché la scuola è situata su una collinetta, ha due piani e per andare nei laboratori di woodcraft e textiles dobbiamo scendere al piano inferiore rispetto a quello dove stiamo normalmente.

Nel laboratorio di textiles c'è un'attrezzatura da fare invidia ad una sartoria artigianale: tessuti, nastri, bottoni, macchi-



ne da cucire... l'attività che svolgono oggi è il felting: si tratta di lavorare con un particolare tipo di feltro di vari colori per costruire un fiore.

Giulia e Isabella hanno scelto di fare un tulipano!



Anche il laboratorio di woodwork fa invidia ad una vera e propria falegnameria.

Half, l'insegnante che lo ha attrezzato e che ora,



pur essendo in pensione, collabora con la scuola per due giorni alla settimana, ha già ritagliato, da grandi tavole di abete, delle forme.

Fra queste i ragazzi possono scegliere quella che preferiscono e devono poi rifinirla, liscandola, piallandola,, forandola con il trapa-



no, se vogliono realizzare un ciondolo o un portachiavi, e inciderla a fuoco con l'apposito bulino, se vogliono scriverci qualcosa.

I ragazzi sono entusiasti e si impegnano per realizzare un bell'oggetto, anche chiedendo aiuto ad Half e al tirocinante che partecipa a questa attività e lisciano, levigano, piallano, dipingono.....



Il laboratorio di cooking si trova in una grande cucina attrezzata come quella di un ristorante.

Qui Anders che è l'innegante della settimana, forma gruppi misti di alunni delle diverse scuole e fa preparare gli scones, ti-



pici panini appena un po' dolci.

Quando i ragazzi che avevano scelto i ball games e che erano stati inseriti nel secondo turno, vanno a giocare, succede anche un piccolo incidente, secondo loro cercato dai compagni norvegesi : dunque



pianti e un bozzo in fronte a Gabriele, che

si impressiona un po' perché non sa spiegarsi il motivo di quello che lui ritiene un fallo intenzionale.

Comunque questo episodio negativo è unico fra i tanti positivi che i ragazzi stanno vivendo. Dopo il pranzo comincia il meeting dei ragazzi che si ritrovano in una grande aula e vengono disposti intorno ai tavoli,



avendo cura che in ogni gruppo sia rappresentato almeno un ragazzo per ogni Paese. Il compito loro affidato è quello deciso insieme da tutti noi: disegnare per ognuno dei primi sei mesi dell'anno gli eventi che lo caratterizzano. Lo scopo è quello di costruire un International calendar nel quale siano

pito loro affidato è quello deciso insieme da tutti noi: disegnare per ognuno dei primi sei mesi dell'anno gli eventi che lo caratterizzano. Lo scopo è quello di costruire un International calendar nel quale siano evidenziate le festività importanti per ogni nazione: Ognuno di noi partecipa ad un gruppo come facilitatore della comunicazione. I ragazzi discutono, poi, in ogni gruppo, qualcuno comincia a disegnare, un altro continua o dà suggerimenti finché termina il tempo stabilito. A questo punto i ragazzi tornano a casa perché le famiglie li porteranno in gita in una città vicina, Arendal, per lo shopping e per finire la serata giocando a bowling e cenando con pizza e Coca.





nei prossimi mesi. Discutiamo anche i particolari seguendo le indicazioni del nostro "boss", Ann Davies ex Direttrice di Ysgol Ydderi, ora in pensione ma, tuttora, anima del progetto. Il nickname "Boss" le è stato attribuito dai nostri ragazzi, non ricordo più se, al meeting dell'Elba, o anche prima e questo la dice lunga sull'autorità di questa persona; autorità che viene percepita da tutti.

Decidiamo che il calendario Comenius del nostro partneriato sarà realizzato dalla nostra scuola, relativamente ai primi sei mesi del 2013, a partire dalle bozze preparate oggi nel meeting dei ragazzi, con la tecnica che la scuola sceglierà. Dovrà essere pronto per il prossimo meeting nel quale, altri ragazzi di tutte le nazioni interessate, saranno incaricati di preparare gli altri sei mesi; dovrà essere scritto in tutte le lingue dei partners e dovrà riportare tutte le festività nazionali di ogni nazione per le quali sia prevista la chiusura della scuola .

La seconda azione che

Decidiamo debba essere messa in atto entro il 17 settembre è quella di preparare un International newspaper. Ogni scuola dovrà inviare in Galles una serie di articoli in inglese e nella lingua madre su argomenti scelti dai ragazzi di quella scuola e corredati da disegni o foto. La scuola gallese li assemblerà e li redistribuirà ad ogni scuola partner durante il meeting di ottobre.

La terza azione sarà quella di diffondere il più possibile il nostro progetto sul territorio presentando le azioni che andiamo sviluppando attraverso un International day for pupils e un International day for communities. Nella stessa azione è previsto l'aggiornamento costante del nostro blog.

Tornati ad Agliana noi



Appena partiti i ragazzi, noi riprendiamo invece il nostro meeting per definire tutte le attività che dovremo svolgere nelle nostre scuole

decideremo di .
effettuare i due International days quando la delegazione del Galles verrà per lo scambio, alla fine del mese di maggio .Ma questa è un'altra storia che racconteremo più avanti

Verso le otto di sera i lavori del meeting sono conclusi e, tutti insieme ci rechiamo a casa di Edny e Kristens, il direttore della scuola, per una cena fredda che tutti i dipendenti della scuola hanno aiutato a preparare.

Edny, anche lei insegnante della scuola, suona benissimo il pianoforte e, per concludere la serata in bellezza, chiede ad ogni gruppo di insegnanti di cantare una canzone del proprio Paese: a noi italiani chiede di cantare "O sole mio", la canzone che è per lei legata ad un bellissimo periodo, quello della sua adolescenza. Dopo le prime note che intoniamo, accompagnate dalla musica del suo piano, con sorpresa e orgoglio, ci accorgiamo che tutti, gallesi,

greci e norvegesi la cantano con noi e in italiano!



venerdì è l'ultimo giorno che trascorriamo nella scuola: domani partiremo presto per ritornare a casa.

Ci resta però l'ultimo impegno: ogni gruppo

dovrà presentare in ogni classe, dalla prima alla settima, il proprio Paese, la propria città e la propria scuola

Così, dalle otto a mezzogiorno, ci alterniamo nelle diverse classi i nostri ragazzi aiutano me ed Isabella a presentare Agliana, le sue scuole, Pistoia e la To-





scones.
Mangiamo tutti nelle



di fronte alla scuola, attraversiamo un ruscello e percorriamo una breve e ripida salita finché non raggiungiamo una capanna di legno che ha all'esterno uno spazio per accendere un fuoco e tutto intorno pietre o parti di tronco sui quali è possibile sedersi intorno al bonfire.

Ci viene spiegato che oggi non è possibile accendere il fuoco perché la temperatura è troppo alta, è già cominciato il disgelo e, nonostante sul fianco della collina rivolto a Nord, ci sia ancora la neve, sarebbe troppo

scana.

Oggi è anche previsto un pranzo speciale a scuola: Easter lunch, cioè il pranzo di Pasqua, dato che questo è l'ultimo giorno di scuola prima delle va-



classi, quelle degli alunni che ospitano i nostri ragazzi.

Alla fine del pranzo salutiamo il gruppo del Galles, che ha l'aereo nel tardo pomeriggio (arriveranno a Lampeter domani mattina presto) dando loro appuntamento ad Agliana per la fine di maggio, e, dopo un breve break ci dirigiamo verso the forest. Scendiamo per un ripido sentiero che comincia alla fine del piazzale

canze pasquali, anche qui, come da noi. Ci vengono serviti i loro affettati, le uova sode, i sott'aceti, cetrioli, pomodori, succo di mele, filoni di pane integrale, maionese, burro, e



pericoloso: in condizioni normali

avremmo acceso un bonfire e vi avremmo cotto il pane e le sauses per la merenda.



: i bambini, scalzi, camminano su un insieme di tre nastri di gomma per migliorare il loro senso dell'equilibrio.

e i ragazzi più grandi che ci hanno accompagnato si arrampicano fino alla cima di un albero alto circa quindici metri.

Questa zona che è ancora pertinenza della scuola viene utilizzata per la didattica: i bambini dalla prima alla terza classe vengono infatti qui tre volte alla settimana per leggere e fare lezione di norvegese all'aperto, per attività di orientering ed, in generale, per diverse attività fisiche, di osservazione e di sviluppo dell'uso dei sensi. L'insegnante che ci accompagna con i suoi piccoli alunni di sei anni, ci mostra una delle attività che vi si svolge:



Saliamo in cima alla collina da dove si vede un bellissimo panorama con il lago e il paese



I nostri ragazzi, dopo aver giocato con la neve, essersi stupiti delle acrobazie sui nastri di gomma, non ce la fanno più e cominciano a chiederci di poter provare anche loro a salire sull'albero. Dopo varie discussioni decidiamo di permettere loro di salire fino alla terza impalcatura di rami.

Provano tutti e tutti chiedono di essere fotografati in questa loro impresa.





Infine, con un po' di dispiacere torniamo a scuola. I ragazzi raggiungono le famiglie e noi il nostro albergo. Stasera la cena è prevista a Resort, quella che i norvegesi chiamano la città bianca, dove è possibile mangiare una zuppa di pesce fantastica. La zuppa è fatta con il pescato del giorno e verdure: è buonissima! Salutiamo tutti i nostri ospiti con un "Arrivederci a Lampter!" fa piacere evidenziare l'accoglienza delle famiglie verso i ragazzi ma ancor di più la gentilezza e la disponibilità di tutti verso noi ospiti. Da insegnante devo

rilevare che alcune cose sono cambiate. A Gjerstad, come in tutte le scuole della Norvegia, è cambiato qualcosa che avvicina di più questa scuola, alla nostra: i tempi sono meno rilassati e, invece di quattro breaks, i ragazzi ne fanno solo due, fra l'ingresso a scuola e l'uscita che avviene alle 13,30; pur avendo un livello di informatizzazione superiore al nostro, si sono accorti che quello delle abilità di scrittura e lettura è troppo basso e quindi hanno approntato al suo miglioramento un grande progetto. Qui però vediamo attuata la metodologia dell'imparare facendo e, prima di tutto, del fare per diventare autonomi. Durante una ricreazione, con le colleghe dell'Elba, abbiamo notato alcuni ragazzini di sette-otto anni che si arrampicavano su un albero alto una ventina di metri, senza che nessun adulto fosse nelle vicinanze. Siamo subito andate da un collega a raccontarglielo e lui, tranquillo, ci ha spiegato che quell'albero è stato attrezzato per l'arrampicata con una lunga corda, per aiutare i ra-

I ragazzi a raggiungere la cima. Allo stesso modo abbiamo riflettuto sul laboratorio per la lavorazione del legno: tutti i ragazzi hanno acceso a seghe, lime, pialle, trapani e bulini elettrici per le incisioni... Avreste dovuto vedere i nostri ragazzi e sentire le loro osservazioni! Meraviglia, invidia, rimpianto per ciò che da noi è impossibile.

***Daniela Capecchi
Insegnante referente del Progetto Comenius per la scuola primaria***

Il pensiero di partire mi creava un po' di ansia, poi mi sono detta "non è poi così lontana come sembra la Norvegia...". Ho preparato i bagagli e con mia figlia Sara di 10 anni abbiamo affrontato questa tappa del Progetto Comenius. Viaggio ottimo, all'andata l'aereo era tutto per noi (...mai trovato un aereo così vuoto), l'accoglienza calorosa e inaspettata. Il meeting di progettazione, in sé

è una fase piuttosto faticosa e che prevede tanto lavoro ma mi sono subito adattata bene.

Il team norvegese è formato da persone fantastiche, ricche umanamente e professionalmente e voglio ringraziare tutti per averci accolto come se fossimo veramente in famiglia, nonostante non ci fossimo mai visti prima.

Un ringraziamento particolare e un caldo abbraccio a Torhild, persona e collega superorganizzata, attenta e molto solidale sotto ogni punto di vista, sia con me che con mia figlia.

Trovarsi con colleghi del Galles, della Grecia, dell'Isola d'Elba e della Norvegia stessa è stata una cosa meravigliosa, mai provata prima, che mi ha dato tanti spunti su cui riflettere e mi ha fatto capire che la tanto bistrattata e sfruttata affermazione "CITTADINO DEL MONDO" in questo caso è proprio vera!

Isabella Bertini
Insegnante di inglese alla Secondaria B.Sestini



Diario di bordo dei ragazzi

Martedì 27 marzo

...sono molto contento di essere andato in Norvegia e per questo voglio ringraziare tutti quelli che mi hanno scelto!! Là mi sono trovato molto bene, tutto è stato bellissimo GRAZIE

...questa mattina mi sono svegliato alla 3.15 ed ero emozionatissimo perché dovevamo partire e io non vedevo l'ora!... Sull'aereo le 3 ore di volo sono (appunto) volate, perché ci siamo divertiti molto!!!

...Stamattina alzata per prendere il volo per la Norvegia, la vista era stupenda, le cime delle Alpi, laghi, il mare...

...i fiordi sono bellissimi molti sono in parte ghiacciati; foto splendide se non fosse per il riflesso del vetro...La scuola è bellissima, molto libera e attrezzata!!

..alle 3.15 mi sveglio, ho un sonno tremendo ma la sensazione di partire per un viaggio mi emoziona a tal punto di scordarmi del sonno...

Mi sono vestita in fretta, non abbiamo fatto colazione, Matteo, mio fratello in auto per un po' di tempo ha dormito, invece io non ce l'ho fatta per tutta quella

...nel pomeriggio ci hanno accompagnato a casa di Adne, il bambino che ci avrebbe ospitato per 5 giorni, li abbiamo conosciuto i suoi genitori e dopo aver sistemato le valigie nella nostra camera, noi tre, abbiamo giocato con la WII e poi a Monopoly
...totalmente in norvegese!!!
Più tardi - alle 6 del pomeriggio- abbiamo mangiato un bel piatto di lasagne ed....erano buonissime!! ROBA da pazzi qui cenano quando noi facciamo merenda!!!... La sera eravamo stanchissimi, ci siamo messi il pigiama e ora siamo qui a scriverti!!!
....tutti i componenti della famiglia sono stati fantastici!!!

Mercoledì 28 marzo

...alle 6.40 ci siamo alzati e poi siamo andati a fare "colazione"

...colazione per modo di dire; sul tavolo c'era di tutto: latte, succo di frutta, Nesquik in polvere, salame, pane, marmellata, burro e nutella!!Avevamo l'imbarazzo della scelta. Poi la mamma di Adne ci ha accompagnato a scuola: abbiamo aspettato nel cortile il suono della campanella e il preside della scuola ci attendeva sulla soglia della porta per dare il buongiorno e stringere la mano a ogni studente....cosa impensabile per le nostre scuolearrivati nel corridoio ci siamo tolti le scarpe e siamo rimasti con i calzini ai piedi...era una sensazione bellissima, altra cosa impensabile per la nostra scuola!!!

così i bambini dalla quinta passano alla sesta e alla settima ma nello stesso edificio...

...i bambini norvegesi prima di entrare a scuola stringono, uno ad uno, la mano al preside con un grande sorriso sul viso...nella scuola gli alunni si tolgono le scarpe e camminano in calzini...**VI POSSO ASSICURARE CHE SI STA MOLTO PIU' COMODI!!**

...Anna, la mia compagna norvegese, è simpatica ma abbiamo qualche problema di comunicazione...
Che abitudini i norvegesi: a colazione uova!!! La scuola è fantastica, stanno in classe in ciabatte, hanno banchi grandissimi e **tutte** le classi hanno la lavagna interattiva. Abbiamo seguito una lezione di scienze in inglese e giocato a palla tra due fuochi.

....dopo colazione abbiamo preso l'autobus che ci ha portato a scuola, nella palestra (stupenda, tutta di legno!!) le scuole partners del progetto Comenius hanno fatto una presentazione e si sono scambiate dei doni.

Giovedì 29 marzo



...TUTTI POSSONO ENTRARE DENTRO LA SCUOLA CON LO SKATEBOARD O LA BICI, per esempio abbiamo visto dei ragazzi portare le bici dentro alla scuola e questo ci ha stupito molto.

...I norvegesi sono protestanti (di religione) . hanno una chiesa molto bella ma senza affreschi, da fuori sembra grande ma da dentro è piccola...**IL PRETE SI E' SPOSATO 2 O 3 VOLTE!!**

Nel pomeriggio verso le 16.00 ci hanno chiamato per...la cena: *pollo al forno con patatine...squisite!*

...i laboratori sono stati fantastici, abbiamo realizzato cose stupende!!

Ci siamo divisi in gruppi, ogni gruppo aveva un lavoro da fare: WOODCRAFT (lavorare il legno), COOKING, BALLGAMES e FELTING .

Felting è stato fantastico, abbiamo fatto dei fiori con un tipo particolare di stoffa

...lavorare il legno è stato divertente e bellissimo: l'insegnante ci ha spiegato come maneggiare il coltello e come lavorare la forma grezza: ho scelto una forma (un cuore) e ho cominciato a tagliare i bordi con un coltello per farli diventare più lisci , ho usato la lima e la carta vetrata per levigare i bordi e alla fine ho preso il trapano, ho fatto un forellino nella parte superiore del cuore per infilarci il cerchietto di metallo: ho creato da solo il mio portachiavi!!!

BALLGAMES nel cortile della scuola (enorme!!!): baseball e calcio, c'è un campo da calcio recintato...E' bellissimo!

...abbiamo mangiato quello che le ragazze avevano cucinato nel laboratorio di COOKING: pane di colore marrone scuro, non ho la minima idea cosa ci fosse dentro ma era buonissimo!

...Le classi sono poche, ma la scuola è grande: c'è un laboratorio per tessere e una di falegnameria, dove abbiamo lavorato anche noi, ci sono tre cucine, un grande spazio asfaltato davanti alla scuola, un campo di calcio, uno spazio per i bambini piccoli, una rampa per lo skateboard e due altalene!!!



A LORO LO SPAZIO PER GIOCARE NON MANCA!

...la giornata è terminata con una cena...merenda (tre del pomeriggio)...a base di spaghetti e ragù...spaghetti in un recipiente ragù in un altro...a base di ketchup!

Shopping e bowling a Arendal ; degustazione di una strana pizza...altissima condita con prosciutto cotto, salamino piccante e cipolla! Bleah! Mi sono sentito male...vado a dormire...speriamo bene!!



Venerdì 30 marzo

Domani si torna a casa! Devo dire che però un po' mi dispiace, sono stati giorni bellissimi!

...quando abbiamo lasciato la casa di Adne mi sono sentito un po' triste per il fatto di lasciare una famiglia che mi ha ospitato calorosamente per 5 giorni... ma pronto a trascorrere l'ultimo giorno in una scuola completamente diversa dalla nostra

...siamo partiti alla volta della foresta!! L'idea, all'inizio, non mi ispirava più di tanto...però quando siamo arrivati al rifugio della scuola dove avevano costruito una capanna e un piccolo falò ho capito che era bellissimo!!! Dopo esserci addentrati tra gli alberi abbiamo visto un bambino norvegese che si era arrampicato fino in cima ad un pino altissimo! Anche noi abbiamo chiesto alle nostre insegnanti se potevamo arrampicarci e loro ci hanno detto..."Sì, ma solo fino al terzo ramo, capito??"
La gita nella foresta è stata bellissima!!



...i bambini norvegesi fanno abitualmente lezione nel bosco, due ore a settimana. E' stato divertente vederli salire sugli alberi e vedere le maestre camminare sulla corda tesa tra due alberi...



Sabato 1 aprile

Oggi torniamo a casa!! Alzataccia, come all'andata, sono contenta di rivedere la mia famiglia—è stata una esperienza bellissima, da rifare!!

Giulia, Blu, Elisabetta, Matteo, Gabriele, Tommaso